

et presentatoli la letera di credenza, et poi ditoli che l'andava orator a la Christianissima Majestà, et che la Signoria nostra l'amava molto etc. Il Duca disse che lo vedeva volentieri e si scusava non haver fatto quelli honori ch'el meritava, perchè li convien viver con molti respeti; e che l'havia letere di Franza, di 14, che la venuta di francesi in Italia saria molto presta, et venivano ben in ordine, nè stimavano sguizari, et ch'el Re veria a Lion e Garnopoli, e però esso orator andando in Franza, come il va, dovesse exortar la Christianissima Maestà a non voler venir a la zornata con sguizari, quali li saranno a l'incontro, perchè temporizzando francesi, sguizari, che non saranno pagati, si disolverano, et poi il Re arà la vitoria certa senza pericolo, et la Illustrissima Signoria averà il suo Stado; et poi disse di Zenoa, ch'era stà dito missier Otavian di Campo Fregoso doxe non si acordava con il re di Franza, ma che vol esser con il Papa e li altri contra Franza; e altri colloqui auti insieme; e come spagnoli erano sopra il Polesene alozati; e tolto licentia ritornò a l'hostaria. Et scrive, esso si partirà a di ... e non vuol andar a Bologna, ni Piasenza, ma anderà di longo per la Grafignana a la volta di Zenoa.

Di Roma, di l'orator nostro, fo lecto le letere, di 27. Come non ha potuto ussir di casa per esser indisposto, et mandò il suo secretario dal Papa. Et scrive colloqui ha auti insieme, *ut ante*. Soa Santità non pol far altro; questi vol dar Brexa e Bergamo adesso, e Verona staria in le sue man, e fin 8 over 10 mesi si conzeria con danari: la Signoria non vol e spera in la venuta di Franza; qual potrà esser non venisse cussi grosso, e s' il vegnirà grosso, farà che molti muterà pensier, e tal parole, e che domino Petro Bembo suo nontio ritornava a Roma. *Item*, era lettere di Franza, di 14 Dezembrìo, da la corte.

È da saper: in questi zorni, vene in questa terra uno con lettere di la Rota per citar domino Andrea Lippomano prior di la Trinità, di sier Hironimo, qual ave dito beneficio, ch'era in man di todeschi, da papa Julio, et è più di do anni che l'è in possesso, e questo a requisition di essi todeschi frati alemani; e sier Hironimo Lipomano comparse in Colegio, et fo scritto a l'orator nostro in corte di questo dovesse comparrer al Papa, e persuader Soa Santità facesse la Rota non aldisse tal cosse, ni esso prior fusse citado, perchè papa Julio ge lo dete *motu proprio*, et è cossa che per molti respeti apartien al Stado nostro. Quello seguirà, scriverò.

Di Constantinopoli, Crema, Padoa e Udine, fono lecte le letere.

I Diarii di M. SANUTO — Tom. XIX.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Colegio, atento la egritudine di sier Piero Lando orator nostro in corte, sia electo *de presenti* uno orator in corte, con li modi è dito sier Piero, e parti *immediate*. Andò in renga sier Marin Zorzi el dotor per contradir non è tempo di far questa movesta al presente per non dar suspeto al re di Franza in questi tempi; et volendo parlar, fo chiamà zoso et rimesso a un altro zorno. Et questo feno per balotar li Savi che manca, di quali zà era tolto il scurtinio.

Fu fato scurtinio di un Savio dil Consejo in luogo di sier Marco Donado che non è intrado. Et tolli numero 17, niun non passò: sier Polo Capello el cavalier fo Savio dil Consejo ave 98 de si et 99 di no, sichè una balota che voltava era rimasto; sier Zacaria Doifin fo savio dil Consejo, 85-114; sier Piero Capello fo Savio dil Consejo 72-119; et sier Francesco Bragadin fo Savio dil Consejo 76-123; et senza titolo, *etiam*, fo retolto sier Marco Donado che refudò, 53 et 142. *Item*, fo fato Savio a terra ferma, che manca, sier Lorenzo Capello fo Savio a terraferma qu. sier Michiel, 108 et 85 di no; soto sier Gasparo Malipiero fo Savio a terra ferma 89-107; et è tolli numero 24, tra i qual sier Antonio Condulmer fo Savio a terra ferma ave 82, sier Alvise Gradenigo fo Cao dil Consejo di X 81, et fo tolto sier Sebastian Justinian el cavalier con titolo; ma perchè el va via fin pochi zorni, la Signoria non lo lassò balotar, ni *etiam* lui volse esser balotado, e dito sier Lorenzo Capello refudò subito.

A di 4 la matina, il Principe fo in Colegio.

Da poi disnar fu Pregadi, et niuna letera fo lecta, *solum* una di sier podestà di Axolo, qual dimanda licentia di dār taia a chi ha amazato il fameio dil cavalier dil suo precesor. E cussi fo posta per i Consieri, non era il Principe, dita taia, e presa 124-7-5.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise Pixani che è cazado, salvoconduto a sier Hironimo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*. Contradise sier Piero Polani qu. sier Giacomo, qual vien in Pregadi per esser sta soracomito, et è suo creditor, dicendo è contra le leze. Era sier Francesco Orio l'avogador, *tamen* lassò scorer; li rispose sier Alvise Pisani el Consier. Hor andò dito salvoconduto per uno anno et fu preso, ave 80 di no, 102 di si, fo preso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi di Colegio, excepto sier Andrea Trun procurator, la parte di elezer *de præsenti* uno orator a Roma in luogo di sier Piero Lando è amalato, con cavali 11 e ducati